

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

INCONTRI DI COMUNITA'

Presso la parrocchia dell'Annunziata un gruppo di adulti sta facendo un cammino nel Vangelo di Giovanni. **Mercoledì 6 ore 17,30.**

GiErre che vuol dire Gruppo Ricerca è la sigla che riunisce alcuni adulti più giovani, sia per un impegno di lettura biblica, sia per uno scambio proficuo di pensieri sugli argomenti più o meno significativi del vivere civile. Il prossimo incontro sarà **Mercoledì 13 ore 20,30** presso la parrocchia dell'Annunziata.

Ogni **martedì**, alle **ore 20.45**, presso la parrocchia dei S.S. Benedetto e Martino si può partecipare ad un gruppo di adulti che leggono e commentano insieme i testi dell'eucaristia domenicale.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Ogni **giovedì**, alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata le due comunità cristiane si ritrovano per concelebrazioni eucaristiche. La comunione è sempre un dono che solo Dio può fare, un'occasione per "recuperare", per stringere rapporti buoni di amicizia per un orientamento comune di fede tra le nostre due parrocchie. Al giovedì, in chiesa di san Benedetto non viene celebrata l'eucaristia.

TOMBOLA

Il gruppo della san Vincenzo offre un pomeriggio di svago con il gioco della tombola. Tutti i **giovedì** dalle **ore 14.30** alle **ore 17.00** nel patronato della parrocchia di Campalto. Per partecipare basta iscriversi direttamente alla san Vincenzo, o in parrocchia (041900201).

CATECHESI

Per il catechismo nella parrocchia del Villaggio Laguna, sono definiti gli incontri con i genitori e i bambini della II^a e III^a el: martedì 5 alle ore 16,20; per la III^a el: mercoledì 6 ore 16,20. Per gli altri ci sarà un avviso personale in seguito.

Gli orari per la parrocchia dei S.S. Benedetto e Martino, verranno pubblicati nel prossimo numero del foglietto.

MESSE FESTIVE

Nel giorno del Signore, la domenica, a Campalto vengono celebrate queste eucaristie: Nella chiesa dell'Annunziata la prima della festa è alle **ore 18** di sabato sera. Mentre alla domenica mattina, alle **ore 10.30**.

Nella chiesa di san Benedetto la prima della festa è alle **ore 18.30** del sabato sera. Alla domenica mattina le celebrazioni sono alle **ore 8.00, 9.30 e 11.00**.

PREGHIERA

Per chi lo desidera, è possibile iniziare la giornata con la preghiera liturgica della Lodi. Alle **ore 7**, da casa propria, collegandosi on line con la piattaforma Zoom. Chi desidera ricevere il link per partecipare, mandi una email alla parrocchia di Campalto.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.

Pietro Meggiato, anni 79;
Piero Da Lio "Carlo", anni 85.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



Signore Gesù,

un bambino crede alla gratuità dell'amore, lo accoglie e lo dona spontaneamente e semplicemente a chi ha intorno e tu ci inviti ancora una volta

a capire che dobbiamo saper accogliere il regno di Dio come fanno loro,

se vogliamo districarci dentro le nostre situazioni ingarbugliate. Senza cercare soluzioni di giustizia /vendetta umana.

Siamo tutti nella stessa condizione di bisogno, di sentirci amati e considerati.

Signore aiutaci a guarire i nostri cuori induriti, rinnova il nostro cuore, rendilo capace di accogliere il tuo amore e di saperlo donare con misericordia perché col tuo amore e il tuo Santo Spirito, tutto è possibile. Amen.

Paola

Domenica 3	XXVII^a DEL TEMPO ORDINARIO Gen 2,18-24 Sal 127 Eb 2,9-11 Mc 10,2-16.
Lunedì 4	SAN FRANCESCO D'ASSISI Gal 6,14-18 Sal 15 Mt 11,25-30.
Martedì 5	Gio 3,1-10 Sal 129 Lc 10,38-42. XXVII^a SETTIMANA
Mercoledì 6	Gio 4,1-11 Sal 85 Lc 11,1-4. DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 7	Beata Maria Vergine del Rosario Mt 3,13-20 Sal 1 Lc 11,5-13.
Venerdì 8	Gl 1,13-15; 2,1-2 Sal 9 Lc 11,15-26.
Sabato 9	Gl 4,12-21 Sal 96 Lc 11,27-28
Domenica 10	XXVIII^a DEL TEMPO ORDINARIO Sap 7,7-11 Sal 89 Eb 4,12-13 Mc 10,17-30

LASCIATI TROVARE “Signore, dai forza e convinzione alla nostra fede”: questo diciamo nella umiltà del nostro sguardo verso Dio. Vorremmo che la nostra fede fosse decisa per ogni situazione, e così preghiamo. Vorremmo sentirci assicurati quando i momenti sono più confusi e tristi. Vorremmo anche saper sostenere gli altri con la nostra fede, come ci esorta a fare l’apostolo Pietro: “Sappiate rendere ragione della vostra fede”, perché essa è stata a voi donata anche per il bene di altri. Chissà perché: a volte ci sembra di aver più fede quando non serve, e a volte ci pare che venga a mancare quando servirebbe di più. Sono pensieri nostri, ingarbugliati, talvolta luminosi e talvolta pieni di tenebre.

Chiediamo al Signore che non ci manchi mai la luce dello Spirito, che sicuramente possiamo sperimentare nel silenzio della preghiera personale, ma anche nel canto di una preghiera comune. Andiamo verso Dio, cerchiamolo, e Lui si farà trovare. La sua parola è tanto vicina a noi, dice la Bibbia, è dentro di noi, nel nostro cuore. Non il cuore di cui siamo tanto preoccupati quando batte in maniera anomala, ma il cuore, come ben

sappiamo, che è il “luogo” dove custodiamo le cose più belle, prima di tutte il mistero di Dio.

Un passo in avanti che ancora bisogna fare è questo: lasciarsi cercare da Dio, e lasciarsi trovare. Guardiamo la vita triste di chi non viene cercato da nessuno. “Non conto niente per nessuno; nessuno ha bisogno di me; nessuno mi cerca”. Io credo che Gesù ci ha dato tanti segnali che Dio cerca questa sua umanità dispersa. Cerca perché non vuole che nessuno si perda. L’immagine della pecora che si smarrisce e che il pastore va a cercare finché la trova, è un esempio chiaro. Tuttavia mi vien da pensare che a qualcuno magari piace di restare “smarrito”, senza un pastore e senza un padre. E chiama questa “libertà”. Si nasconde in mezzo ai rovi degli interessi economici, in mezzo alle sete vellutate del benessere, dentro al proprio egoismo corazzato di ragionevoli giustificazioni o di superficiale indifferenza. Là anche Dio fa fatica a trovarvi.

Facciamo almeno lo sforzo di farci vedere, di toglierci da quei lacci così duri da sciogliere, e Dio ci cercherà finché ci troverà.

don Lidio

NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (Gen 2,18). Dopo averlo chiamato alla vita, il desiderio di Dio chiama l'uomo alla comunione. Non nella solitudine, ma nell'incontro e nella relazione l'adam può essere davvero a immagine e somiglianza di Colui che lo ha creato e lo custodisce nell'esistenza. «Voglio fargli un aiuto», afferma più precisamente Dio. 'Aiuto' in ebraico è detto con un termine ('ezer) che solitamente nel Primo Testamento ha per soggetto Dio. Dio è infatti 'aiuto' per l'uomo, ma la sua prossimità e il suo sostegno si rendono presenti anche mediante le relazioni che gli uomini vivono tra loro. Soprattutto in quella relazione singolare che si stabilisce tra l'uomo e la donna, dove l'alterità, non l'uguaglianza, diventa luogo di comunione. Tra noi essere umani non possiamo vivere un'alterità maggiore di quella che sussiste tra l'uomo e la donna, eppure è proprio questa differenza a essere chiamata a diventare una 'sola carne'. «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (v. 24). È questa unità nella differenza a divenire segno dell'alleanza, cioè di quel rapporto con Dio che all'uomo è donato di accogliere nella sua esistenza. Vivendo in una relazione d'amore e di dono reciproco, fino a divenire una sola carne, l'uomo e la donna intuiscono che tale deve essere anche la loro relazione con Dio: persino la differenza che c'è tra il Creatore e la sua creatura può essere vissuta – questo Dio promette ad Adamo donandogli Eva – non come lontananza o separazione, ma come spazio di dono, di incontro, di comunione. Eva è creata ed è donata ad Adamo nel sonno, mentre costui dorme. Adamo non ha nessun potere su di lei. Non è lui a progettarla, a immaginarla, neppure a meritarsela; la può solo accogliere come dono gratuito per la sua vita. Se può imporre il nome a tutte le altre creature del giardino, non può farlo con Eva. «La si chiamerà donna» (v. 23). Più che imporre un nome, Adamo deve riconoscerlo e riceverlo da altri. Nel simbolismo biblico dire il nome di una realtà significa poter esercitare il proprio dominio su di

essa. Ma non sarà così tra Adamo ed Eva: sono l'uno davanti all'altra, nella loro reciproca uguaglianza, «Osso delle mie ossa e carne della mia carne» (v. 23). Diversi, ma eguali; diversi non per dominarsi o sottomettersi, ma per essere in comunione l'uno con l'altra. Nel Vangelo Gesù ricorda che è per la durezza del nostro cuore che Mosè scrisse la norma sul ripudio, ma non è questo il disegno originario del Padre. Un cuore duro è appunto un cuore che non sa vivere in questa logica di Dio, segnata dalla gratuità e dal dono, che consente la vera comunione tra Dio e tra di noi, e anche tra l'uomo e la donna.

Massimo

VIVERE CON SPERANZA Tutti noi oggi che condizionano ogni persona, perché limitano la capacità di capire, di sentire, di condividere i pensieri, le emozioni e anche le difficoltà. Preghiamo perché il Signore ascolti le voci di coloro che sono disperati, perché hanno perso la casa, il lavoro, stanno soffrendo nella malattia, senza possibilità di cure, vengono maltrattati e non hanno possibilità di difendersi. Tu o Signore che conosci ogni situazione, dona loro quel raggio di speranza così che possano vivere con dignità e massimo rispetto.

Renata L.

ANCORA INSIEME

Con l'uscita di questo numero, riprende la pubblicazione mensile del foglietto unitario delle due parrocchie del quartiere di Campalto. La verifica positiva di quanto fatto l'anno scorso, ci ha spinti nel proseguire su questa collaborazione, con l'intenzione di fare qualcosa in più rispetto alla precedente esperienza. Ne è prova il fatto che, dopo aver raccolto idee e bozzetti, cambieremo l'intestazione del foglietto, che per adesso è semplicemente l'accostamento dei nomi dei due foglietti.

Ci auguriamo che anche attraverso queste pagine, si possa testimoniare la nostra voglia di camminare insieme, in piena comunione con tutta la Chiesa, che sempre più decisamente, è chiamata ad entrare in un processo sinodale.



MAURO BIANI 2018
IL MANIFESTO